Anno IV. - N. 1406 Trieste, Sabato 14 Novembre 1885. (Edizione del mattino). Anno IV. - N. 1406

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO. alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre, matt. e meriggio f. 5.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4. *Telefono: N. 227.*

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

„Il Piccolo" di oggi meriggio reca tra altro: **Il processo della banca Veneta - La bisca della contessa Hercolani - Stregonerie - Una lettera di Cesare Rossi** ecc. ecc.

Telegrammi e Corrispondenze

Prova non riuscita. MACERATA 12. La corsa di prova sul nuovo tronco Pausola-Macerata, non è riuscita per un avvallamento del suolo. La macchina si arrestò a metà strada. Non è avvenuta alcuna disgrazia.

Defraudo in una fabrica di birra. ROMA 13. Fu arrestato il rappresentante della fabrica di birra di Liesing, accusato di essersi appropriato di circa 7000 lire degli incassi fatti per conto della casa.

Piene. BOLOGNA 13. A Savigno, la piena del torrente Samoggia fece rovinare una casa. Si teme vi siano feriti.

Strano verdetto. GENOVA 12. Oggi i giurati di questa Corte d' Assise, mandarono assolto tal Veroggio Gerolamo, d'anni 25, imputato nientemeno che di tre gravi reati: eccitamento alla corruzione, stupro violento e mancato omicidio, per avere il 2 giugno 1885 in Sestri, colla violenza, oltraggiata una fanciulla di 14 anni, tentando poscia di farla morire asfissiata, in un sotto scala dove l'aveva rinchiusa.

Notizie marittime SINGAPORE 11. Arrivò qui oggi il piroscafo del Lloyd a.-u. „Amphitrite" da Trieste per Hong-kong.

Incendio. MANCHESTER 12. Un grande incendio scoppiò nei depositi di cotone della ditta „Luigi Behrens e figli". Il danno è calcolato a 50,000 sterline.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto alle ore 10 e 55 min. pom. Leva il sole ore 7.02 tram. ore 4.26. — *Oggi:* St. Veneranda — *Domani:* S. Leopoldo — Termometro C. ore 7 ant. 10.0 e a 2 pom. 12.4. — Altezza barometrica 759.5.

Il risanamento delle città. In questi tempi epidemici, in cui il vaiuolo, il tifo e il colera hanno costretto gli edili delle grandi città a pensare seriamente agli *sventramenti* ed ai risanamenti, la questione della acqua è più o meno portata sul tappeto dovunque, e dovunque i Consigli municipali s'affaticano in istudi ed in progetti, tendenti a migliorare le condizioni igieniche.

Quando una città è sporca, la febbre tifoidea vi si sviluppa e la mortalità prende proporzioni spaventevoli, come accadde nel 1882 a Parigi, anno in cui morirono oltre a 3000 persone. Vi è una grande differenza fra Parigi e Londra relativamente alla mortalità per tifoidea. A Londra si hanno 21 morti ogni 100,000 abitanti; a Parigi 147. Malgrado i grandi lavori di strade larghe e nuove a scopo d'igiene, la mortalità a Parigi non è guari variata dal 1820 in qua.

E ciò sarebbe una relativa consolazione per noi, ove, quantunque siasi sviluppata la febbre tifoidea, la mortalità si mantiene in proporzioni minime.

***

La prima massima del risanamento di una città risiede nella formula dell'eminente igienista inglese Chadwick: „*Circolazione, mai stagnamento.* Tutte le immondizie e le spazzature fermentano ed infettano l'aria."

Una corrispondenza da Parigi, viene a proposito a dare alcuni ragguagli sul sistema di canalizzazione di quella città, e qui per la seconda volta abbiamo motivo di trarre un conforto, magro però. „Nel cervello del mondo", nella capitale della Francia, nella città dei due milioni d'abitanti, si lamentano gli stessi inconvenienti che da noi e il nostro articolo sui *Pozzi neri*, publicato l'altro giorno, trova una strana eco nella corrispondenza parigina.

A Parigi le immondizie delle case sono portate via ogni mattina da 600 carri appositi che le depositano nei campi dei sobborghi, dove fermentano per parecchi mesi e sono poi impiegate come concimi che hanno 6,07 chilogrammi d'azoto per 1000. Sarebbe molto meglio per la salute publica che questo servizio municipale, che costa 5 milioni e mezzo all'anno, fosse fatto di sera o durante la notte, per non lasciare 12 ore di troppo questi avanzi o spazzature nelle case.

Per quanto concerne la vuotatura dei pozzi, finora Parigi è male organizzata; essa ha ancora il sistema delle fosse fisse, la cui impermeabilità è lungi dall'essere perfetta, e che hanno poi dei tubi d'aria che salgono fino al tetto e che riempiono l'atmosfera di emanazioni putride. Le 80 mila case di Parigi posano in tal modo su 80 mila serbatoi di materie in putrefazione, alimentate da 230 mila tubi di latrine. Dal 1870 la metà delle materie estratte dalle fogne va al Dépôtoir de la Villette; l'altra metà è trasportata in altri stabilimenti privati, dove è convertita in concimi. Se si calcola che ogni abitante di Parigi produce in media 1 chilogrammo e 26 gr. di materie escrementali per giorno, avremo per due milioni di abitanti 2500 metri cubi che dovrebbero corrispondere a 23,600 chilogrammi di azoto.

Invece le materie estratte dai pozzi neri non contengono più che 6000 chilogrammi d'azoto, ed è questo quarto della dose teorica che infetta il suolo e l'atmosfera, che avvelena gli alloggi poveri ed operai e rende così frequenti le malattie epidemiche. Secondo Claye, le fosse fisse ed i tubi d'aria sono assolutamente da condannarsi e senza remissione.

***

Il primo rimedio è l'acqua, l'acqua a profusione. A Parigi la distribuzione delle acque nei diversi quartieri è proporzionale al valore locativo; più siete in un quartiere ricco e più acqua avrete; è esattamente il contrario di quello che dovrebbe essere.

Nei circondarî operai della capitale la dose d'acqua di tributo ad ogni abitante è di pochi litri, appena 20, in media, al giorno, mentre che nei circondarî ricchi si avvicina a 100.

Secondo gli igienisti, per avere buona igiene e buona alimentazione e pulizia conveniente, ci vogliono 150 litri per testa e per giorno al *minimum*. Vedete quale distanza si deve percorrere ancora a Parigi per giungere a questa media! L'acqua costa 35 centesimi ogni 1000 litri; il proprietario in genere è nemico dell'acqua perchè gli costa cara a comprarla, e perchè, passando poi nelle fogne, gli costa cara ad estrarla (7 franchi il metro cubo). Si deve imporre l'acqua ai proprietari; come abbiamo l' istruzione obligatoria, ci deve essere l'*acqua obligatoria*.

***

Ed è purtroppo vero, e su questo argomento dell' acqua a Trieste, che è diventato d' attualità, riparleremo un altro giorno, esponendo fatti e cifre che riusciranno molto interessanti.

Società Operaia. Come abbiamo già annunziato, domenica 15 corr., avrà luogo nella sala sociale, il congresso generale per la elezione della direzione e della commissione di revisione. L'urna sarà esposta nella sala sociale dalle 9 ant. alle 5 pom., per accogliere le schede che i soci porteranno personalmente con la scorta del proprio viglietto di riconoscimento (nuovo). Alle 5 pom. seguirà lo spoglio delle schede.

Quei soci che non avessero peranco ricevuto il Reso-Conto, la Relazione, l'Elenco e la scheda per l'elezione, possono ritirarli dal proprio Mastro, oppure presso la Cancelleria sociale, nelle ore d'ufficio.

Qualora questo Congresso andasse deserto per insufficienza di partecipanti, il medesimo avrà luogo in seconda convocazione la prossima domenica 22 corr. con qualsiasi numero di partecipanti e collo stesso ordine del giorno.

Si torna a bomba. Già, dice bene il proverbio: finchè c'è fiato, c'è sempre speranza. Ora, dopo tanto tempo, dopo tanti sconforti, dopo tante delusioni, dopo che tutti ci avevano già bell'e rinunziato, rassegnandovisi... per forza, torna a far capolino la speranza che il famoso Teatro Comunale possa tornare a riaprirsi.

Si va studiando un *modus vivendi* mediante il quale lo spettacolo che il solerte ed espertissimo sig. Rossegger sta apparecchiando per il Teatro Armonia, passerebbe, con qualche modificazione ed aggiunta, al Comunale.

Ora, se il publico, com'è possibile, riconoscendo la intraprendenza e la buona volontà del signor Rossegger, moderasse un pochino le proprie esigenze accettando le promesse di lui, può darsi benissimo che, finalmente, si venga ad un risultato pratico e positivo.

Dal terzo piano al secondo. La bambinaia, con la piccola Carmela Carlin, una fanciullina di nove mesi appena, fra le braccia, stava affacciata alla finestra del terzo piano della casa N. 171 in via Molin a vento. D' un tratto, la bambina, facendo uno sforzo, scivolò dalle braccia della fantesca, e, oltre alla controfinestra, cadde giù nel poggiuolo del secondo piano, battendo del capo sulla balaustrata del terrazzo. La piccina riportò una ferita lacera alla mano destra, ed una contusione alla palpebra superiore sinistra. La portarono dapprima alla farmacia Manzoni, ove le lavarono le ferite, dopo avere constatato che, venturatamente, la bambina non aveva riportato nessuna lesione interna. Ciò non di meno, il farmacista consigliò di portare la bimba all'ospitale, e così fu fatto. Le ferite da essa riportate non sono gravi.

Febbre tifoidea. Ieri furono insinuati al Civico fisicato 10 casi.

Corte d'Assise. *Delitto di lesion d'onore mediante stampato.* Querela mossa da Ugo Drioli, contro Riccardo fu Enrico Jeralla, d'anni 33, celibe, giornalista.

La Corte è presieduta dal cons. D. Sciolis; giudici: cons. Dallatorre e segr. Perozzi. Patrocinatore del querelante l'avv. Dr. Ettore Ricchetti; difensore dell'accusato, l'avv. Dr. Millanich.

Alle 9 in punto dovevasi incominciare il dibattimento; sono le 9 ed alcuni minuti e l' accusato non si vede; per cui non si può procedere al sorteggio della giuria. Il signor Presidente prega i signori giurati a pazientare ancora 5 minuti e frattanto incarica il cursore ad andare in cerca del querelato.

Il messo va, gira e torna senza averlo trovato.

L'avv. del querelante chiede al presidente se al Jeralla sia stata debitamente ed in tempo utile recapitata la citazione di comparire al dibattimento. Avuta risposta affermativa domanda che il dibattimento si tenga in contumacia dell'accusato. Il difensore dichiara di non aver motivo d'opporsi, quindi la Corte adotta d'incominciare senz'altro il dibattimento e si procede tosto alla composizione della giuria; riescono i signori: Candido de Mayer, B. Urizio, G. de Maiti, L. Conti, Ad. Riedmüller, L. Dollinschek, C. Conighi, G. Roghel, A. Zarcovich, G. B. Angeli, G. Serabole e Fr. Petracco.

Alle 9 e 20 minuti entra l'accusato; il presidente gli rinfaccia il ritardo, osservandogli che questo costituiva una mancanza di rispetto alla Corte.

Il protocollista Dr. Verguttini dà lettura dell'atto d'accusa, dal quale emerge, che Riccardo Jeralla, quale collaboratore del giornale *Il soldo*, nel numero dell' 8 agosto a. c., in un articolo intitolato „Corrispondenza aperta" - di cui egli si confessò autore - trattava il querelante Drioli da *intruso*, *disonesto* ed *intrigante*; e nel numero successivo del 9 agosto, nell' articolo intitolato „Rivista della Domenica," asseriva avere il Drioli „minacciato la „tabaccaia che ha la disgrazia d' avere „l'*appalto* in faccia al suo negozio" ed in quello stesso articolo adoperava gli epiteti d' *intruso* e *farabutto* per qualificare il querelante. A detta dell' articolista le minacce che il Drioli dirigeva alla tabaccaia, sarebbero consistite in ciò, ch' esso Drioli avrebbe imposto alla stessa di tenere sotto il banco *Il soldo*, perchè non doveva venire esposto in vendita, essendo quello un giornalaccio che parla male della gente onesta.

In questo secondo articolo il Jeralla rinfacciava al Drioli una pena da questi scontata, mentre era ancor adolescente, maliziosamente esagerandone la importanza e la durata, e ciò quantunque il detto Drioli si sia, dopo quella, sempre comportato onestamente.

Redattore responsabile del giornale *Il soldo* è Enrico Ghinzel. Avendo questi dichiarato, nel suo esame scritto, che gli articoli, dei quali si tratta, furono inseriti dal Jeralla a sua insaputa, il querelante si riserva di procedere contro il detto Ghinzel in altra sede, per trascurata sorveglianza.

All'interrogazione del Presidente se si ritiene colpevole, il Jeralla risponde di no, pur confessandosi autore degli articoli incriminati.

Pres. Spieghi allora le ragioni per le quali non si crede colpevole.

Il Jeralla cerca nelle tasche e tira fuori delle carte; sono annotazioni che s'è preparato.

Dice che non conosceva il Drioli, ma che conosce il di lui padre, ch' è un buon patriota; credeva il figlio gli assomigliasse. Però, tempo addietro, venne a rilevare da certo Ranzatto, addetto all'amministrazione del *Soldo*, come il Drioli si fosse espresso con parole di odio verso il giornale *Il soldo*. Pretesto a tali parole era stato l' uscita del giornale col bollo rosso, anzichè col nero. In seguito piovvero lettere sopra lettere in redazione, con le quali egli, Jeralla, era fatto segno a vituperî e calunnie. „Ciò - aggiunge, a mo' di comento - sarà venuto dai pochi che rappresentano il partito irredento." In quelle lettere si diceva che il giornale *Il soldo* era un giornale di *ladri* e di *spie*...

Qui il Presidente esorta l'accusato a tenersi a ciò che riguarda l' accusa, e non isprecare il tempo nella confutazione di fatti che non entrano nella causa.

Rimesso in carreggiata, l'accusato riprende la parola e narra che dal Ranzatto e da Giorgio Spiro Marco, rilevò qualmente il Drioli avesse espresso il proposito di bastonarlo. Saputo ciò e saputo delle minacce fatte alla tabaccaia Aprile, volle sapere chi si fosse codesto Drioli e...

Qui l'accusato stava per tessere la biografia del suo avversario, ma il Presidente lo avverte di non potergli permettere di sindacare la vita degli altri.

Continuando, il Jeralla, dice che un giorno, trovandosi nel postino dell'Aprile, una signorina era venuta a domandare *Il soldo*, ed il Drioli si avanzava e le diceva presso a poco le seguenti parole: „Non comperi quel giornale; questo, questo." E in così dire traeva dalla tasca un proclama del famoso varo della *Morosini*.

Pres. Conosce lei quella signorina?

— No; per quante pratiche abbiamo fatte, non ci riuscì di trovarla.

— Sa che significato abbia la parola *intruso*?

— Io per *intruso* intendeva dire *intricante nei fatti altrui*.

— Ma qui ella rincara la dose; qui dà al Drioli del disonesto e del farabutto...

— Dal momento ch' egli dava a me della *spia* e del *ladro*...

— Però lei ha sentito dire...

Il giurato signor Conighi domanda la parola per chiedere all' accusato se, nella sua qualità di giornalista, conoscesse la differenza che corre tra l'essere maltrattato a voce e l'esserlo mediante la stampa.

Acc. Io credo che sia tutt'uno.

Il sig. Conighi opina invece che facendo il giornalista, avrebbe dovuto discernere la evidente differenza.

Ugo Drioli, ad analoga domanda, risponde essersi ritenuto offeso dagli articoli incriminati; dice aver dato del *giornalaccio* al *Soldo* perchè vituperò i più onesti cittadini; nega aver minacciato la tabaccaia Aprile ed ammette averle detto soltanto che quello era un giornale da gettarsi via. Nega d'aver minacciato il Jeralla.

La teste Giuseppina Aprile, tabaccaia, depone ricordarsi poco di ciò che il Drioli le disse; rammenta soltanto che il medesimo si fosse espresso che „il *Soldo* è un giornale che fa poco onore alla stampa."

Giorgio Spiro Marco, racconta che un giorno, passando dinanzi la bottega del Drioli, in via Muda vecchia, udì il rumore di uno sputo e poi le parole: „Mazorana, spie, ladri e compagnia bella." Egli si volse e l'atto e le parole si ripeterono. Guardò entro il negozio del Drioli, e non iscorgendovi che il querelante e non passandovi altri che lui in quel momento, ritenne le parole fossero rivolte alla propria persona; per il che chiese ragione al Drioli di quelle espressioni. Per tutta risposta il Drioli ripetè ancora una volta ciò che aveva detto e quindi si ritirò nel suo negozio. Non lo denunciò per mancanza di testimonî che provassero l'asserto. Raccontò poi la cosa al Dolleno, tipografo del *Soldo* perchè ritenne aver voluto il Drioli colpire anche quegli con le sue espressioni, e ciò gli dispiaceva, perchè il Dolleno egli lo tiene per un galantuomo. Dichiara poi replicatamente di non aver alcuna ingerenza nella redazione del *Soldo*.

L'asserzione del teste Luigi Ranzatto, avere egli inteso dal Drioli la minaccia di bastonare il Jeralla, non è suffragata dalla teste Aprile, alla quale il Ranzatto si riferisce.

Le fedine dell'accusato suonano sfavorevoli; risulta da quelle ch'egli ebbe da fare con la questura di Bologna, Ferrara e Vicenza; ch'è stato condannato a 5 mesi di carcere per truffa; che fu condannato recentemente a 3 mesi d'arresto per lesion d'onore.

Su domanda dell'accusato, si leggono pure le fedine del querelante e vi risulta una condanna di 2 mesi subìta per correità in truffa, e due multe per contravvenzione di offesa alle guardie.

Dalla Corte vengono formulati tre quesiti: il I. risguardante il dileggio con le espressioni ingiuriose; il II., eventuale in caso di affermazione del primo, chiedente se l'accusato abbia provata la verità dell' asserto; il III. risguardante l' ingiuria, col rinfacciamento della condanna subìta dal Drioli.

Il patrocinatore del Drioli, rivolto ai giurati, esordisce col dire che non sentì mai inclinazione per fare l'inquisitore, amar meglio di fare il difensore; ma che ha accettato l' assunto di patrocinare l'attuale causa, perchè causa buona, contro una cattivissima. Fa un vivo quadro di certa stampa, e dice che l'audacia di alcuni giornalisti è ben maggiore di quello che la loro missione il richiegga. Che codesta missione essi la svisano. Non si diffonde maggiormente nell'analisi della stampa riprovevole, per rispetto al luogo in cui si trova; aggiunge solo che se la stampa onesta merita tutto l'appoggio, non debbasi appoggiare l'altra.

Parlando poi dell'intenzione dell' accusato, dice che se l' affibbiare ad un individuo gli epiteti di *intruso*, di *farabutto*, ecc., lo si possa senza intenzione di denigrarlo, lascia giudicare ai signori giurati. Che d'altronde il Jeralla stesso ha ammesso questa intenzione. Questi non ha provato le minacce accampate, nè fornì la prova della verità. Chiude col dire che la stampa deve istruire e correggere; per ciò fare bisogna essere onesti. Lascia giudicare ai giurati se il Jeralla possa essere chiamato ad una simile missione. Per rinfacciare ad uno una pena già scontata, fa d'uopo di gravi motivi; il Jeralla rinfacciava al Drioli una pena di 6 mesi di carcere per crimine di truffa, mentre il Drioli non ebbe che una condanna di 2 mesi per correità nel detto crimine, ed anche quella nell' adolescenza.

Chiede un verdetto affermativo per il I. e III. quesito, negativo pel II.

L'avv. Millanich incomincia la sua difesa dicendo ch'è già la seconda volta ch'è obligato a difendere il giornale *cosidetto Soldo*; la prima si fu nelle Assise del maggio di quest'anno, in una causa mossa dal sig. Augusto Rossegger. Dice che allora aveva procurato di persuadere il Jeralla a dichiarare di non avere avuto intenzione di offendere il querelante, ma il Jeralla non volle saperne e fu condannato. Da ciò deduce che il suo difeso sia dominato da un' *idea fissa*: la manìa di offendere. Aggiunge che al suo difeso mancava la pravità d'intenzione, perchè egli è uno schiavo, schiavo di chi lo paga. Essere ormai inutile il negare, essendo notorio, che il giornale nel quale collabora il Jeralla è un giornale sovvenzionato. A lui non restava adunque che ad ubidire: chi ubidisce non comanda. Non poteva avere adunque la pravità d'intenzione, perchè egli non scriveva di proprio impulso.

Concludendo che non riscontrava gli estremi di colpabilità, domanda un verdetto d'assoluzione.

Dopo il riassunto del Presidente, i giurati si ritirarono per votare. Confermarono ad unanimità il I. quesito; negarono, con 11 no ed 1 sì, gli altri due.

Ritenuto colpevole, il Jeralla viene condannato a *3 mesi* d'arresto.

Il patrocinatore del querelante, trovando troppo mite la pena, si riservò il ricorso.

Novelli alla Filarmonica. La Società Filarmonico-Dramatica è proprio di quelle che non ne vogliono sapere di aver rimorsi di coscienza. Anche adesso, per far divertire i numerosissimi suoi soci, ha avuto una felicissima idea. Ermete Novelli, l' egregio artista, forse il primo fra gli artisti comici della moderna arte italiana, sta raccogliendo applausi ed allori sulle scene del nostro Filodramatico. Ebbene, che ha pensato la Filarmonica?

Accaparrarselo per una sera e farlo cooperare - giacchè lui tanto gentilmente vi accondiscese - in un trattenimento che avrà luogo quanto prima.

Il programma di questa serata sarà variato ed interessante quanto mai: comprenderà un po' di prosa e un po' di musica.

Eccellente proponimento per far sì che i soci si divertano per davvero!

Concerto Busoni. La sala è affollata - oltre 300 persone. Un applauso, che è il più sincero dei saluti, accoglie la figura di giovanetto di Ferruccio Busoni, l'esimio concertista.

Una delle splendide creazioni di Schumann, il *quintetto* per pianoforte, due violini, viola e violoncello, apre il concerto.

Le modulazioni peregrine e le dolci proposte del violoncello, fanno scoppiare un applauso fragoroso alla fine del *Lo tempo* della suonata. Il movimento in modo d'una marcia, in *Do min.* piacque oltremodo. Il publico applaudì, ed al Busoni venne offerto un astuccio. L'ultimo tempo, *Allegro, ma non troppo*, un brano sì ben lavorato a canone o, a voler essere più precisi, una intessitura d'imitazione all'ottava, che volge poi alla quinta e che si chiude in modo sorprendente, obligò le mani degli uditori a sprigionare un applauso lungo, entusiastico. Tacciamo di dire con qual maestria i signori Heller, Castelli, Coronini e Piacezzi eseguissero l'opera stupenda di Schumann: essi sono ormai ben noti ai cultori dell'arte d'Euterpe.

Il Busoni offrì poscia al publico, un suo nuovo lavoro: „Variazioni e fuga sopra il Preludio“ in *Do min.*, di Chopin. Lavoro condotto magistralmente. La seconda variazione, a movimento di terzine, è più efficace della prima. Di effetto il pedale sulla *tonica*, prima del passo ad imitazione semplice e la seguente variazione a quartine, nonchè un movimento di sestupla d'una ricchezza armonica meravigliosa. Nella *fuga* bellissimo il primo contrassoggetto; artistici i divertimenti ed una progressione spigliata; efficacissima la stretta. Ripetutamente applaudito, il concertista dovette ripresentarsi al publico.

La „Sonata“ in *fa min.* di Beethoven e la „Toccata e fuga“ in *re min.* di Bach-Tausig - scritta per organo ed eseguita al piano dal concertista - vennero calorosamente applaudite. Il Busoni, però, - d'altronde come tutti i concertisti - precipita spesso il movimento ed alza un po' troppo le mani.

Piccola suite, è un lavoro nuovissimo del Busoni, per pianoforte e violoncello; è ancora manoscritto. Egli, certamente, lo ha voluto sottoporre al giudizio del publico prima di mandarlo alle stampe e, forse, prima di averlo limato. Il I *tempo* - in re min. - (Moderato ma energico) non sente davvero il bisogno del violoncello nelle frasi precedenti le imitazioni. La melodia in *fa magg.* nel II tempo (Andantino con grazia) non è nuova. Bello, stupendo, l'*Allegretto vivace* (III tempo) in *do min.*, in cui guizzano leggiadre delle bellissime imitazioni. Una trovata, per così dire, è la chiusa in *do magg.* che prepara il IV tempo (Lento con espressione) in *la min.*, egregiamente modulato e che chiudesi, mercè una cadenza sospesa, sull'„Allegro moderato, ma con brio,“ in *la min.*, che forma l'ultimo tempo, d'una fattura elegante, squisita. I pochi nèi che si riscontrano in questo lavoro, l'esimio concertista li avrà forse notati come noi, e siam certi che, prima di sottoporlo alla critica, egli vorrà renderlo mondo di pecche come i tanti altri suoi lavori artistici di cui egli può andar superbo. Peccato però ch'egli segue una scuola che, ci permetta il dirglielo, non è la nostra. Eppure egli conoscerà i classici lavori dei Casamorata, dei Bazzini, dei Mabellini, dei Pappalardo, dei Serrao ecc., per non citare che i moderni.

Gli altri pezzi del programma, veramente sceltissimi, ebbero una esecuzione precisa e valsero al giovane e valente concertista, le più vive attestazioni di stima e di simpatia.

Teatro Filodramatico. Le nostre previsioni non si sono avverate. Il teatro non era pieno iersera, quantunque tanto il programma, quanto lo artista di cui si dava la serata d'onore lo meritassero. Gl'intervenuti non avranno per certo rimpianto le due ore passate in teatro.

La serata, oltre a dimostrare una volta di più la perizia del Sichel, valse un successo alla signorina Gerbino che tanto nel primo, quanto nel terzo numero del programma si addimostrò una buonissima attrice e riscosse insistenti applausi. Dippiù, nel vecchio e sempre bello *Casino di campagna*, rappresentato per ultimo in modo efficace e senza suggeritore, si ebbe campo di ammirare la signora Venturi per una attrice brava e disinvolta e dotata d'uno scilinguagnolo scioltissimo, accoppiato a dei polmoni di ferro. Analizzando il programma, troviamo che gli *Otto morti*, un *quasi monologo*, che il Sichel recita a sipario calato trovando che dire con uno spettatore, è piaciuto abbastanza e gli procurò due chiamate. *Il fatto di via Mattarizza*, che si avrebbe potuto supporre uno scherzo d'interesse locale, presenta, se la memoria non ci falla, sei morti, il che farebbe quattordici con gli otto di prima, e opiniamo che per ritrovare un tale esterminio nella serata d'un attore brillante, bisognerebbe girare il mondo *Dal Nord al Sud* (una cosettina graziosa tanto).

Il Sichel fu molto festeggiato, e se anche l'incasso non corrispose, il suo amor proprio di artista dev'esserne rimasto sodisfatto

Questa sera una *nuovissima* di Valentino Carrera: *Bastoni fra le ruote.*

Domani, domenica, alle $3^1/_2$, recita diurna colla *Finta ammalata* di Goldoni, in cui il Novelli rappresenta la maschera di *Pantalone.*

Anfiteatro Fenice. Anche i ragazzi e le fanciulle della Pia casa dei poveri, assistevano al *Guitarrero*, iersera, oltre a buon numero di spettatori. Era pur bello il vedere quei poveri bimbi divertirsi alle lepidezze del Poggi, che ne trovò nel suo repertorio di buone assai.

È superfluo il dire che tutti venivano applauditi calorosamente, e quegli applausi devono essere stati pur cari all'artista che seppe far passare giocondamente un paio d'ore a quelle povere creature, che tanto di raro visitano un teatro.

Gli altri artisti sostennero bene le loro rispettive parti, ed il tenore Bianchi dovette replicare la sua romanza del terzo atto.

Questa sera *Il Duchino*, la bellissima operetta del maestro Lecocq, e quanto prima si annunzia *Il Babbeo e l'intrigante*, del maestro Sarria.

Politeama Rossetti. Oggi e domani la compagnia Meiningen rappresenterà il *Guglielmo Tell*. A quanto sappiamo, l'allestimento scenico di questo lavoro è grandioso. Oltre tutto il personale della compagnia, vi prenderanno parte 100 comparse, ed è ormai riconosciuto in qual maniera ammirabile, il direttore Chronegh fa muovere ed agire le masse. Nuovi effetti saranno ottenuti dalla luce elettrica. La pioggia e l'arcobaleno saranno riprodotti stupendamente. Lunedì va in scena *L'Avola* (Die Ahnfrau) di Grillparzer.

Disgrazia a Lucinico. Vicino al primo casello di guardia a Lucinico fu trovato mercoledì mattina, disteso sulle rotaie della ferrovia, il cadavere di un fornaio di Gorizia, orribilmente sformato.

Ignorasi affatto se si tratti di una disgrazia, oppure di un suicidio.

Stava male. Co' suoi ottantaquattro carnovali sulla groppa, il villico Andrea Scabar, reduce appena da Sesana, sua patria, camminava ieri mattina per la via S. Anastasio. Ma il povero vecchio stava male, a stento poteva reggersi in piedi, sicché, giunto a un certo punto della via, non poté più star ritto e cadde a terra privo di sensi. Le guardie di p. s. lo rinvennero così e lo accompagnarono in vettura all'ospedale.

Povero bambino! Quando lo interrogarono intorno al suo nome, disse chiamarsi Luigi Gialrossich, disse che la sua mamma è morta, che il papà non vuol saperne di lui e che egli, povero fanciullo, va girovagando qua e là, sostentandosi col cibo di cui qualche famiglia pietosa lo provvede talvolta. Non ha casa, il miserello, e, di notte, va a dormire nelle stalle, nei fienili.

Tutto ciò egli, quel bambino pallido e macilento, lo raccontò con voce commossa, ieri, mentre si faceva medicare alla farmacia Manzoni. Giuocando in via Media, maneggiava una grossa e pesante inferriata, e con questa s'era fatto del male e aveva riportato una frattura al pollice della mano destra.

Fieno e fienile. La villica Francesca Reghent, d'anni 25, da Contovello, abitante al N. 3 di questa villa, era salita su di un tavolato, nella soffitta della propria casa, per prendervi del fieno. Ella perdette l'equilibrio e cadde da un metro e mezzo d'altezza, riportando una frattura all'avambraccio destro.

Furto. Il fabro Giovanni D., d'anni 24, della Carintia, venne arrestato per aver rubato al suo compagno di camera, Antonio S., pellicciaio, da Kresbin, un cappotto del valore di f. 16.

Il lauro tentò la cupidigia dei villici Giovanni S., da Pliscovizza, d'anni 25 e Stefano P., d'anni 24, da Sessana, i quali non potendo in altro modo ottenerlo, lo rubarono da una campagna in Rozzol, ieri, nelle ore ant. E mica poco: 70 chilogrammi; ce n'era per cingerne la chioma a più d'uno. Essi però non poterono gustare la somma gioia: alle 6 pom. vennero arrestati.

Ogni giorno una. Dialogo di stagione.

Si parla di una signora elegante.

— È veramente bella... ma così fredda...

— È addirittura un pezzo di ghiaccio!

— Lo vuoi raccontare a me? L'ultima volta che ho parlato con lei, mi son preso un reuma!

——

Fortuna per forza. L'*Euganeo* narra questo fatto occorso a Udine. „Due signore tedesche, provenienti da Roma, erano discese ad un albergo di Udine, e incaricarono un cameriere di giuocare al lotto tre numeri sull'estrazione di Roma, con cinque lire di posta e terno secco.

Il cameriere andò al botteghino più vicino e giuocò, ma senza ricordarsi di Roma. Si sa che, tacendo, gl'impiegati del lotto, nelle nostre provincie, giuocano per Venezia.

E così accadde nel caso nostro.

Capitò il giorno dell'estrazione. Le signore che non avevano avvertito la sbadataggine del cameriere, verificarono, con grande rincrescimento che la ruota romana non aveva buttato fuori nessuno dei loro numeri, e stavano per distruggere la bolletta, quando s'accorsero che portava il timbro di Venezia.

Stupore! sbalordimento! I tre numeri erano sortiti tutti precisamente a Venezia e le signore avevano guadagnato 25 mila lire.“

TEATRI.

Filodramatico. Comp. E. Novelli. (Ore $7^1/_2$) „Bastoni fra le ruote“ — „L'affamato Senza denari“.

Fenice. Comp. Scalvini d'operette. (Ore $7^1/_2$). „Il Duchino“.

Politeama. Ducale Compagnia della Corte di Meiningen. (Ore $7^1/_2$) „Guglielmo Tell“.

Borsa del 13 Novembre. Sui prezzi di 282.50. 97.90, 90.40 e 82.45, la stagnazione e la nullità d'affari furono anche oggi eguali ai giorni precedenti, e nulla venne a scuotere la Borsa dal marasmo. Valuta sostenuta 9.98 a 9.99, Londra $125^3/_4$ a 126, Rendita debole 94 a $94^1/_2$. Greci migliori. In chiusa ebbimo i primi Corsi Parigi invariati, Londra anche senza oscillazioni. Buona tendenza a Parigi per la Rendita, che esordisce 96.14 e chiude 96.37, essendo fermi anche gli altri valori, motivo o pretesto la voce dell'abdicazione di Battemberg e la formazione di un Consorzio anglo-americano. Qui, dopo Parigi, nominali $94^1/_4$ a $94^1/_2$. Vienna ferma su Berlino a 283.30 e 98, chiude fermissima su Parigi 283.88, 98.17, 90.50 e 82.50. Lombarde *hausse* 186.

Listino. Napoleoni 9.97 a 9.99, Zecchini 5.91 a 5.93, Lire sterline 12.53 a 12.55, Lire turche 11.40 a 11.42, Talleri turchi 2.10 a 2.11, Talleri Maria Teresa 2.05 a 2.07, Londra 125.70 a 126.—, Francia 49.70 a 50.—, Italia 49.45 a 49.50, Banconote italiane 19.40 a 49.85, Banconote germaniche 61.65 a 61.85, Rendita austriaca in carta 82.45 a 82.55, Rendita ungherese in oro 4% 97.70 a 97.90, detta in carta 5% 90.25 a 90.50, Credit 282 a 283, Rendita italiana 94 a $94^1/_2$.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Huelis.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco

GLI AMANTI DI PARIGI[35)]

— E' avvelenata, - pensava l'agente - L'ho sospettato appena l'ho veduta.

Ma egli giudicò che non era ancora giunto il momento di far conoscere la sua supposizione, o, meglio, la sua convinzione a coloro che lo circondavano.

— Non è questo! replicò l'incognito. Guardate lì, all'estremità...

Primborgne guardava con occhio abituato a veder tutto.

— Sì, - diss'egli, - infatti... vi è un piccolo punto più brillante.. come se l'acciaio fosse stato asciugato... e, nello stesso tempo, una gocciolina... quasi impercettibile.. di sangue...

— Non è vero? Non m'inganno! esclamò l'imputato con una specie di gioia feroce che fece rabbrividire i suoi uditori.

— Ma che cosa è dunque? domandò il signor della Favonnière che non aveva più paura e si decideva infine a riavvicinarsi.

— Oh! niente... Soltanto sembra che questo pugnale abbia dovuto ferire leggermente... molto leggermente... qualcuno... una semplice puntura.

Gli occhi dell'accusato brillarono come diamanti; tutto il suo viso esprimeva una specie di trionfo.

Primborgne, che l'osservava sempre, si chinò al suo orecchio e gli disse, a voce bassa, in modo da essere inteso da lui solo:

— È ben questo che volevate sapere, non è vero?

L'uomo trasalì, lo guardò, riprese il suo sguardo ordinario e rispose:

— Non vi comprendo.

— Signore, - riprese il giudice d'istruzione, - la vostra condotta è inqualificabile! E se dovete abbandonarvi ancora a simili atti di violenza, non vi lascerò più entrare nel mio gabinetto che accompagnato da due guardie. Non è che io tema per i miei giorni... essi appartengono al mio paese!... ma per il rispetto dovuto alla giustizia che io rappresento.

— Scusatemi, signore, - rispose l'accusato. - Non volevo far male a nessuno... qui.

— E vi assicuro, - aggiunse Primborgne, - che l'accusato non ricomincerà.

Depose il pugnale sullo scrittoio, e tranquillamente andò a riprendere il suo posto in fondo alla stanza.

Il signor Favon della Favonnière si era nuovamente seduto.

— Dunque voi conoscete questo pugnale? - domandò egli.

— No signore.

Art. Arnould. (*Continua*).

COMUNICATO.

La Direzione del Consorzio Triestino di **Vetturali** comunica ai Consortisti, che il giorno 18 corr. alle ore $8^1/_2$ pom. terrà l'**Assemblea generale,** nella cancelleria Sociale, sita **Androna del Moro N. 2.**

Ricercansi uno scritturale e un praticante. Indirizzo al „Piccolo“. (85)

Ragazzo per negozio viene ricercato. Indirizzo al „Piccolo“. (77)

Un abile ed esperto viaggiatore versato negli articoli chincaglierie, mercerie e verroterie, viene ricercato per una Casa di Gablonz (Boemia). Indirizzare le offerte sotto le iniziali P. F. all'Amministrazione del Giornale. (24)

Stenografia senza maestro. Sistema Taylor-Tealdi, 8.a edizione. F. 1.25 presso Alessandro Levi. (37)

Per uno Scrittoio ricercasi un praticante che conosca il tedesco e l'italiano. Offerte sotto: B. G. all'Amministrazione del giornale. (82)

Autorizzata scuola danza, Chiozza 5. Regali destinati alle signorine, per sabato domenica, trovansi esposti „Esposizione Negozio Viennese“ Corso. (68)

D'affittare 2 camere ammobiliate, con entrata libera. Via Coroneo 1, III p. (60)

D'affittare una stanza bene ammobiliata in via Nuova N. 7, IV piano, porta 11. (61)

Spilla da cravatta, formata da moneta antica d'oro, legata in argento, venne smarrita li 21 giugno u. p., strada facendo da Cattinara sino in città (via Annunziata). Da consegnarsi verso rilevantissima ricompensa, via Annunziata 1, I. piano a sinistra. (83)

Tuoi buoni pronostici voglia il cielo si compiano; frattanto tu, che sei il solo mio angelo consolatore, fanne continui voti. Continua scrivermi, continua ad amare sempre colei che ti adora, e che trova unico conforto nell'essere corrisposta. Abbracciati. (84)

32 Ottobre. Sei contenta di me? Merito il tuo affetto? (86)

Occasione Unica

Nel Negozio manifatture del sottoscritto trovasi in vendita a **prezzo di fabrica** un campionario **CAPPELLI e BERRETTE** da ragazzi.

Tiene pure assortimento **Manicotti** a prezzi da non temere concorrenza.

GIUSTO TROCHER
Via S. Sebastiano N. 1.

APERTURA

del Negozio d'oggetti chinesi e giapponesi porcellane, seterie ecc., a prezzi miti.

Piazza Grande Nr. 3

Casa fu Stratti

Il sottoscritto spera vedersi onorato da numeroso concorso. 2010

Michele Ellman.

GRANDE ASSORTIMENTO
Paraventi e Parastufe
di qualunque colore
IN OGNI PREZZO
G. Bertin, Via S Caterina N. 6
e presso i sigg. **Piazza e Mann**
Corso N. 3, II p. 2001

Il più grande Deposito
e più ricco assortimento

in tutti i generi di calzatura da **uomo, donna e fanciulli,** trovasi unicamente nella 1685

CALZOLERIA

LODOVICO NEUMANN
ALLO STIVALONE
CORSO N. 18

Grande proprio Lavoratorio. Merce solida e garantita, a prezzi mitissimi, da non temere concorrenza.

Anche in pagamenti rateali si possono acquistare nel Grande Deposito e Fabrica **MOBILI** di GIUSEPPE GHERSCHIAK, **Via Farneto N. 12, I p.** Stanze complete da f. **80** a f. **600** e più. Tappezzerie. Specchi di Boemia, con cornici dorate ed a lustro. Quadri in oleografia con cornice, da f. **2** a f. **50** e più. Il tutto si può avere anche in pagamenti **RATEALI.** [3]

SIGNORE! SIGNORI!
BAMBINI!

GHETTE di lana a maglia, per Signore, in ogni colore, da soldi 85, 95, f. 1, 1.05, 1.10, 1.15 e più

GHETTE di lana a maglia, per Bambini, ogni colore, da soldi 37, 43, 52, 55, 60, 65, 70, 75 e più

GHETTE di panno, per Signori, ogni colore, da f. 1.90, 2.10, 2.50 e più.

GHETTE da caccia e per Velocipedisti, da f. 3.75 e più

E POI

sono da raccomandarsi

I COPRIPANCIA di pura lana, bianchi e colorati, da f. 1.50, 1.55, 1.75 e f. 2

DEL

NEGOZIO VIENNESE
di C. REISS
Piazza della Borsa 602 Trieste

ove ancora

FAZZOLETTI di lana, da testa e spalle.
MAGLIE e MUTANDE a maglia — ogni qualità.
SCARPE e STIVALI, panno e feltro.
MANICOTTI e BERRETTE di plusche e vera pelliccia.
GUANTI, MEZZI-GUANTI e POLSI di lana.
CUFFIOTTI e BERRETTINE di lana.
VESTITINI e TABARRINI per Bambini — ogni genere

e prezzi
incredibili bassi.

„SALA ARA“

Scuola da Ballo
Via Sanita N. 7, II. piano

Lezioni riunite per adulti: Ogni Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle ore 8 alle 11 pom. **Lezioni per fanciulli**: ogni Martedì e Giovedì dalle 5 alle 7 pom.

La sala resta poi a disposizione di quelle società o Club che ne volessero approfittare a prezzi vantaggiosi.

2017 **E. Hoffmann** Maestro.

Nel Negozio Manifatture fu

Giuseppe Neubauer

viene venduta la merce con ribasso di prezzo.

Eugenio Petranich

Piazza Grande, di fianco al Palazzo Municipale, Casa Carabelli, N. 2, p. II.

Si onora di portare a publica conoscenza di avere, sin dal giorno 9 corr., attivata la vendita nel suo nuovo e ben fornito deposito: **Manifatture** in grande assortimento — **Mantelli** da signora — **Mobili, Tappezzerie e Cortinaggi** — **Orologi** di tutte le qualità — **Gioie** — **Vestiti** confezionati dietro misura — **Coperte imbottite, Elastici e Materassi** di lana e crino, di propria confezione — **Quadri e Specchi,** e quant'altro gli verrà ricercato.

Assume inoltre ordinazioni in qualunquesiasi lavoro da tappezziere.

Il tutto verso **PAGAMENTO RATEALE,** ed anche per Cassa pronta, a prezzi modicissimi, da non temer nessuna concorrenza. 2018

Fiducioso di vedersi onorato da numerosa clientela, anticipatamente ringrazia.

— FARMACIE UDOVICICH —
Via Farneto e S. Giacomo in Monte
CREMA IGIENICA 1951

Se, come a ragione dice il celebre Mantegazza, la pelle sia uno specchio in cui si riflette lo stato patologico dell'individuo, indicatissima all'igiene di quella sarà un cosmetico come questo, che la preservi dalle esquamazioni, rossezze, ruvidezza, ecc. Prezzo d'un vasetto soldi 40.
Deposito principale nelle suddette Farmacie. In vendita nella Farmacia Foraboschi, in Corso.